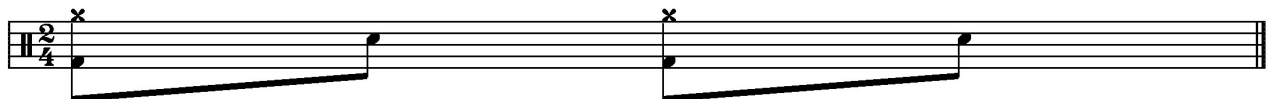


I balcani. A poche centinaia di chilometri da noi, eppure musicalmente quasi sconosciuti, sdoganati solo negli ultimi anni dai film di Kusturica e dalle colonne sonore di Goran Bregovic. Ignorati perché abbiamo sempre guardato ad ovest e poco ad est. Un territorio che si espande in modo immenso, dalla ex Jugoslavia alla Grecia, fino alle lande russe degli Urali, attraverso Romania Ungheria, Bulgaria, Turchia, Armenia, inglobando sonorità ebraiche, umori zingari, l'invasione ottomana e perfino la musica austriaca. Una grande tavolozza di colori, dove le ritmiche pari e dispari spesso si mescolano, e dove solo negli ultimi vent'anni, ha fatto capolino la batteria. Io ho avuto la fortuna di incontrare sedici anni fa, dei musicisti che fin dal 1978 si occupavano di musica balcanica, i Barbapedana, e con loro ho iniziato un percorso che mi ha aperto nuovi orizzonti, guardando finalmente più da vicino, l'est.

La varietà di ritmiche e la complessità che alcune di esse implicano nell'esecuzione, hanno conquistato subito la mia attenzione. Da oggi, e per alcuni appuntamenti, ne vedremo alcune tra le più sentite e conosciute.

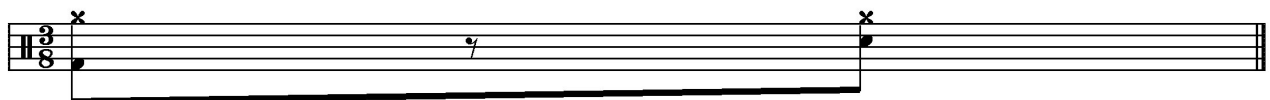
La prima che vi propongo ha molti nomi, da Kolo in Jugoslavia, a Freilach, per zingari ed ebrei, ma è in fondo un semplice 2/4, quasi una marcia, che se portata a grande velocità sembra un blast beats (come direbbe il mio amico Raphael Saini).

1)



La seconda invece è la Hora, un 3/8 che inizialmente non aveva nemmeno la batteria, ma che in questo ultimo decennio, ne ha subito il fascino. Il primo dei due esempi riporta la Hora suonata in modo " rurale ", direi bandistico, mentre il secondo è l'esempio di contaminazione col blues mediterraneo, tanto caro anche al nostro sud Italia.

2)

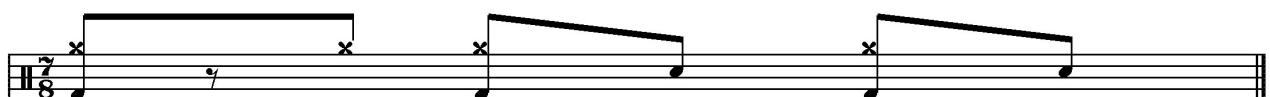


3)



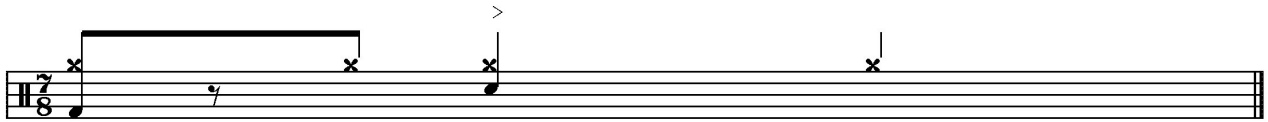
Finalmente arriviamo a quello che io personalmente amo di più, il loro classico 7/8. La caratteristica dei dispari balcanici è che girano sempre sulla somma di due cellule base: il 3 e il 2. Perciò in questo caso abbiamo un classico 3/2/2

4)



La velocità di esecuzione incide molto sulla quantità di colpi e di accenti che si possono dare, perciò in questo esempio vediamo un 3/2/2 molto molto rapido.

5)



Il prossimo è un' altro ritmo classico delle bande della Macedonia, della Serbia e delle Grecia del Nord: il Cocek (pronunciato ciociek).

Nato inizialmente per cassa , rullante e piatti, e qui si sente l'influenza austriaca, ora lo vedremo suonato nel suo stile base da noi, batteristi a quattro arti, come sempre impegnati a fare tutto da soli, per necessità quasi sempre economiche.

6)



Abbiamo concluso così una panoramica sui principali gruppi ritmici che possiamo sentire e incontrare in quei paesi, vi consiglio per cominciare un CD di Goran Bregovic " Underground " se siete completamente nuovi a questa parte del mondo musicale. Se volete ulteriori informazioni, seguitemi sul mio sito www.perc1713.com e su facebook . Alla prossima...